

Esonero naja pure per orfani di lavoratori autonomi

ROMA. Anche gli orfani di un lavoratore autonomo hanno diritto alla dispensa dagli obblighi militari di leva. Lo hanno stabilito i giudici di Palazzo della Consulta dichiarando incostituzionale, con una sentenza depositata ieri la legge sulla ferma di leva laddove prevede il beneficio della dispensa solo per gli orfani dei lavoratori dipendenti pubblici e privati. Più precisamente la disposizione oggetto della pronuncia prevedeva che alla dispensa avessero diritto il primo od altro figlio di genitore caduto in servizio o nello svolgimento di altra attività di lavoro subordinato o deceduto per l'aggravarsi delle infermità contratte per causa di servizio. Ebbene, d'ora in avanti del beneficio potranno godere anche i figli dei lavoratori autonomi. Esaminando il ricorso di un giovane che si è visto negare dal consiglio di leva di mare di La Spezia la dispensa dal servizio militare (essendo, appunto, orfano di un lavoratore autonomo), il Tar del Lazio aveva impugnato la disposizione contestandola di operare una ingiustificata discriminazione tra cittadini.



M. Fassineti/Agf

«Ti devi ricoverare». L'uccide Malato accoltella la dottoressa in ambulatorio

In un centro di salute mentale della periferia genovese un impiegato di 52 anni, da tempo in cura, ha ucciso a coltellate la giovane dottoressa che ne aveva disposto il ricovero. Ferita gravemente un'infermiera.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIELZI

GENOVA. Tragedia della follia ieri sera a Genova: un uomo affetto da gravi disturbi mentali ha ucciso a coltellate la dottoressa che probabilmente ne aveva appena disposto il ricovero coatto in un reparto di psichiatria. L'omicida è il cinquantaduenne Flavio Macchi, la vittima Ferdinando Contorno, di 35 anni, originario di Savona e residente nel capoluogo ligure: la donna, che era in procinto di ottenere dall'Ordine dei Medici la qualifica di psicoterapeuta, con il suo stipendio manteneva la madre e due sorelle, rimaste senza mezzi qualche mese fa alla morte del padre. Nell'esplosione di violenza è rimasta coinvolta anche una infermiera, Ada Borrello, di 59 anni, che è stata raggiunta da una coltellata al fianco ed è ricoverata in gravi condizioni nella sala di rianimazione di Villa Scassi. Teatro del cruento episodio il centro di salute mentale

di via Walter Fillak, a Sampierdarena nel ponente cittadino. Stando a quanto scaturito dal le prime indagini, Flavio Macchi vi si era presentato attorno alle 18, probabilmente spinto da più che un barlume di consapevolezza del disagio acuto che covava dentro di sé. Per la verità l'uomo, impiegato alla Pretura di Genova, era in cura da tempo presso la giovane psichiatra, ma non pare avesse mai mostrato sintomi di pericolosità. Descritto dai suoi stessi compagni di lavoro come «una persona dalle idee molto strambe», ultimamente aveva proposto a chiedere con insistenza di essere trasferito ai piani superiori di Palazzo di Giustizia, passando dalla cancelleria della Pretura a quella del Tribunale penale. E proprio la delicatezza del sospirato incarico aveva indotto i suoi superiori a chiedere all'Unità sanitaria competente una visita medica collegiale

che verificasse e certificasse l'idoneità dell'impiegato. Cosa sia accaduto con precisione nello studio della dottoressa Contorno è difficile al momento ipotizzarlo, anche perché a quell'ora nel Centro, oltre alla psichiatra, era presente soltanto l'infermiera Borrello, occupata al centralino in un altro locale dell'ambulatorio. Pare comunque che dopo un breve colloquio con Macchi, la dottoressa Contorno, evidentemente allarmata dalla situazione del paziente, abbia deciso di farlo ricoverare immediatamente nel vicino ospedale di Villa Scassi, e per questo avrebbe richiesto l'intervento di un'autoambulanza. Resosene conto, Flavio Macchi avrebbe cominciato a dare in escandescenze. Urlando «non voglio andare all'ospedale, non voglio andare all'ospedale», avrebbe cercato scappare, allontanandosi lungo il corridoio, ma la psichiatra lo ha inseguito e, dopo averlo raggiunto, ha cercato di fermarlo. A quel punto nelle mani dell'uomo sarebbe comparso un coltello e la dottoressa Contorno è stata colpita cinque volte, cinque terribili e violentissimi fendenti che l'hanno raggiunta al viso, ad una spalla e al petto. Mentre la donna, ferita a morte, si accasciava sul pavimento in un lago di sangue, Macchi ha ripreso il suo disperato tentativo di fuga, ma all'imbocco delle scale ha trovato a fronteggiarlo

Ada Borrello che, richiamata dalla urla e dal trambusto, aveva abbandonato il centralino e stava accorrendo in soccorso. Macchi ha colpito ancora una volta, ciecamente, per liberarsi il cammino ed ha lasciato anche l'infermiera dietro di sé, ridotta quasi in fin di vita. Ma ormai il suo raptus stava scemando. Non più in preda al furore, ma profondamente sconvolto, l'uomo è uscito dal centro, ha percorso poche decine di metri sul marciapiede, ha attraversato la strada e si è buttato a sedere su una panchina dei giardini di piazza Masnata. Dopo qualche minuto è passato nei pressi un vigile urbano, che ha notato i vestiti e le mani di Macchi sporchi di sangue. Si è avvicinato e l'uomo ha mormorato: «Ho appena ammazzato due donne». È stato allora che è scattato l'allarme. E mentre l'autoambulanza, chiamata per il ricovero di Macchi e arrivata in quel momento, veniva utilizzata per trasportare a tutta velocità Ada Borrello a Villa Scassi, l'omicida veniva preso in consegna dai Carabinieri. L'interrogatorio, iniziato subito dopo, in tarda serata era ancora in corso, senza che fosse possibile conoscerne i risultati. Se cioè Macchi sia stato in grado di sostenere un contraddittorio, fornendo magari una sua versione dell'accaduto, o se il suo stato di confusione mentale si sia tradotto soltanto in labili vaneggiamenti.

Invalida bloccata per giorni vicino al marito morto

È rimasta accanto al marito morto per molti giorni, forse per una settimana, senza aver la possibilità di chiedere aiuto. È successo a rigione, un paese alle porte di Pisa, dove abitavano Petronilla Saba, 50 anni, invalida, ed il marito Olinto Landucci, 55 anni, pensionato. I due coniugi non hanno parenti in Toscana, la donna è costretta a letto, soffre anche di diabete ed era assistita dal marito con l'aiuto di un assistente sociale che andava a casa loro una volta la settimana. Ieri, l'assistente si è recato dai coniugi Landucci per la consueta visita, ma nessuno le ha aperto la porta. La donna ha allora avvertito i carabinieri e i vigili del fuoco che, una volta entrati nell'appartamento, hanno trovato il corpo di Olinto Landucci, in avanzato stato di decomposizione, sul pavimento della camera da letto; Petronilla Saba era invece nel letto, in stato di coma diabetico. L'uomo, secondo il medico legale, è morto da diversi giorni, forse da una settimana. La donna è stata ricoverata in ospedale; non ha mangiato per giorni ed è molto debilitata.

Attentato nella notte a Olbia. L'uomo, un dipendente voleva distruggere alcuni documenti?

Incendia uffici Enel e muore carbonizzato

Muore bruciato mentre dà fuoco agli uffici Enel di Olbia. L'attentatore-vittima era un assistente tecnico dell'ente elettrico, Francesco Sanna, 29 anni: l'hanno trovato carbonizzato; accanto a due taniche di benzina, i vigili del fuoco accorsi l'altra notte a spegnere le fiamme. Il giovane era appena rientrato al lavoro dopo un periodo di malattia. Erano stati disposti accertamenti: temeva di finire sotto inchiesta? Per ora, nessuna risposta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. Forse la spiegazione di tutto, il «movente», è andato distrutto, bruciato anch'esso nel rogo che ha distrutto la palazzina dell'Enel di Olbia nel centralissimo viale Aldo Moro, proprio di fronte al porto. Documenti, pratiche riservate, certificati del personale: era a questo che «mirava» l'assistente tecnico dell'ente elettrico, Francesco Sanna, 29 anni, morto l'altra notte mentre dava fuoco agli uffici? Gli inquirenti tacciono. L'Enel pure, filtrano solo alcune voci tra i

colleghi. Come quella di qualche certificato medico contestato al giovane impiegato che proprio il giorno prima aveva ripreso servizio dopo un periodo di malattia, sembra per esaurimento nervoso. Forse temeva di finire sotto inchiesta, forse voleva vendicarsi dell'atteggiamento dell'azienda nei suoi confronti. L'attentato è avvenuto attorno alle 23 e 30 di mercoledì. Il boato ha svegliato centinaia di persone nelle case vicine. I vigili del fuoco-

accorsi in pochi minuti - ci mettono quasi un'ora a domare l'incendio. Si pensa a qualche incidente, forse a un corto circuito che potrebbe aver generato le fiamme. Ma poco dopo arrivano sul posto anche i carabinieri. E più tardi ancora - sono le due di notte - anche un carro funebre. Sepolto dalle macerie, quasi completamente carbonizzato, c'è infatti un cadavere. E, al suo fianco, due taniche di benzina. L'ipotesi dell'attentato prende consistenza, diventa anzi una certezza. Ma chi e perché ha appiccato il fuoco? La prima risposta arriva ieri nella tarda mattinata. Nell'obitorio avviene il riconoscimento dell'attentatore-vittima: si tratta di Francesco Sanna, 29 anni, assistente tecnico, addetto alle squadre esterne e ai rapporti con le imprese d'appalto. Sono gli stessi colleghi a riconoscere il corpo straziato del giovane. Un tipo tranquillo - così lo descrivono -, senza particolari problemi sul lavoro, né - pare - nella vita privata.

Viveva da solo, in un piccolo appartamento del centro storico. La sua famiglia non era di Olbia, ma di Ittiri, un centro della provincia di Sassari. Lui era impiegato all'Enel già da sette anni, nonostante la giovane età era già considerato uno dei più esperti nell'azienda elettrica. Niente rivalità sul lavoro, ma problemi. Almeno fino alle ultime settimane. Quando si era assentato per malattia. Un esaurimento nervoso, a quanto pare: ma dall'azienda - anche a questo proposito - nessuna notizia. «Le indagini le fanno i magistrati», si limitano a rispondere. Gli investigatori per il momento sono pervenuti ad una ricostruzione di massima dell'accaduto. Sono le undici di notte, quando Francesco Sanna si introduce, con le taniche di benzina, nella palazzina di viale Aldo Moro. Non ha difficoltà a mettere a punto il suo piano: quegli uffici li conosce benissimo, sa che la notte non c'è nessuno a

controllare. Del resto nell'agenzia non ci sono soldi o preziosi da conservare: solo documenti, pratiche, certificati del personale. Anche quelli medici che l'impiegato ha presentato per giustificare la sua assenza e che l'azienda gli contesterebbe? Con ogni probabilità è così. Forse Francesco Sanna ha paura di finire sotto inchiesta, ne è ossessionato, anche per via dell'esaurimento che ha appena superato. Cosparge la benzina sul pavimento, al primo piano della palazzina. Poi succede qualcosa: una scintilla, un corto circuito, avrebbe anticipato l'esplosione, investendo lo stesso attentatore. L'esplosione è così violenta che scardina il portoncino d'ingresso, al pian terreno, e fa crollare alcune strutture murarie. Bruciano - assieme alla vittima - anche i documenti che probabilmente erano proprio l'oggetto dell'attentato. I danni sono ingentissimi: almeno per 300 milioni. □ P.B.

Questa settimana

Analisi cliniche, conoscete l'Abc delle nuove regole? Altrimenti c'è...

«Il Salvasalute» in regalo con



in edicola da giovedì 10 marzo

È in libreria:

ANTONINO CAPONNETTO

intervistato da:

Pierluigi Diaco e Roberto Pavone

... la storia di un uomo che ha scelto di combattere per lo Stato

Edito da BONANNO

In REGALO con **AVVENIMENTI** in edicola

ITALIA/STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA
In otto libri la storia degli ultimi cinquant'anni
NEL SESTO LIBRO: 1974/79

- il divorzio • i sindaci rossi
- Fanfani • Berlinguer • il delitto Moro
- Niki Lauda • lo scandalo Lockheed



144.116.104

LA LINEA DEI PROGRESSISTI

Il servizio Audiotel dei Progressisti e di Italia Radio. Per conoscere il programma, le indicazioni su come si vota, il notiziario e il calendario degli appuntamenti quotidiani con i candidati progressisti aggiornato da Italia Radio.

Telefona per saperne di più.

144.116.104

Il servizio costa 2.450 lire al minuto. + Iva

Gestore del servizio: Servizi Italia, Assago, tel. 02/575471

PER GOVERNARE

l'Italia

Manifestazione Pubblica
Sabato 12 marzo ore 10.30
Teatro Lirico via Larga, 14
MILANO

MARCO FUMAGALLI

ACHILLE

OCCHETTO



CON I PROGRESSISTI PER RICOSTRUIRE